

DIGITI



TEMPUS

nr. 2 - giu. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI

TEMPI

INDICE

Adriana PAOLINI, È tempo... p. 5

SCRIVERE IN CORSIVO (rubrica)

Paola PISETTA, Il tempo del corsivo p. 8

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATTA, Festina Lente p. 14

Jialan CHEN, Autobiografia linguistica (in cinese con trad.) p. 20

ESPRESSIONI

Sebastiano VECELLIO SALTO, L'arte di contare i tempi - Prospettive
sulla presenza p. 37

Martina MUSSOI, Poetica degli affetti e strutture temporali
nelle opere italiane p. 43

Giacomo PIRANI, Musica mensurabilis: scrittura e misura del tempo
in musica p. 49

Angelo RICCIARDI, Omaggio ad Allen Ginsberg (2022), Altri tempi p. 55

VISIONI E COSCIENZE

Giovanni ALMICI, Quando il tempo diventò denaro p. 60

Anna Rita IRIMIÁS, Economia del tempo e dell'attenzione (in
ungherese, con trad.) p. 67

Sara MARTINA, Monumenti: tra passato, presente e futuro p. 73

STORIE E CULTURE

- Dafne GRAZIANO, Guerra, futuro, Pleistocene : la fluidità del tempo nella poesia di Anja Kampmann p. 79
- Pietro BOZZATO, Dal metodo a un'idea di tempo in The Waste land p. 85
- Elisa RUGOLOTTO, Attendere la fine dei tempi : la dottrina della parusia p. 92
- Eugenio DONINI, Le lacerazioni nei tempi p. 98
- Irene PARIETTI, Le quattro età del mondo : Circolarità del tempo nella concezione indiana dei Purana p. 103
- Lavinia BRAGUGLIA, Lo scorrere del tempo : Seneca e la brevità della vita p. 109
- Vanessa PLANCHEL, Chi ha tempo ha vita. La percezione del tempo nel tempo p. 114

VOCI (Rubrica)

- Sergio ROLFI, I tempi di una banda. Intervista ad Andrea Loss p. 124

SGUARDI

- Simonetta FRESCHI, I tempi della malattia p. 130
- Teresa FRISCHIA, La scala dei ricordi (racconto) p. 134

- BIOGRAFIE DEGLI AUTORI p. 141

DIGITI : RIVISTA MANOSCRITTA
NR. 2 - giugno 2024 : TEMPI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente : la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unin.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un *medium* comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gozzi, Federico Laudisa, Evira Migliorino, Denis Niva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni)

Alessandro Anesi

Luca Navella

Agnese Bee

Irene Parietti

Racel Garcia Balestena

Vanessa Panchel

Lavinia Braguglia

Sergio Rolfi

Francesca de Mola

Elisa Rugolotto

Letizia Dini

Arianna Viesi

Teresa Friscia

Andrea Andreatta

Dennis Mantovan

Pubblicata da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://tseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del secondo numero di DIGITI a
cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi
a disposizione dal Laboratorio Fabbricaarte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 4,8pt;
nr. 2 giu. 2024: Spontan corpo 16pt, TEMPI: Spontan corpo 24pt), mentre il
motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con
una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini
"Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettro
formato 100x70cm 220gsm.

In copertina:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Saturnus in fieri
china e matite colorate su carta 200g/m²

In IV:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Anche il dio del tempo fatica a ottenere un voto à la coque
china e matite colorate su carta 200g/m²

LE QUATTRO ETÀ DEL MONDO - CIRCOLARITÀ DEL TEMPO NEI PURĀNA INDIANI

Irene Ricciotti

Quello della temporalità è un tema che da sempre ha destato naturalmente nell'umano grandi riflessioni. Una particolare concezione del tempo è rintracciabile all'interno del pensiero indiano proprio di quell'ampio corpus di testi generalmente databili intorno ai primi secoli C.E. e denominati Purāna. Il termine è traducibile come "storie dell'antico passato": essi consistono infatti in una serie di scritti dalle tematiche molto varie, riguardanti le genealogie di dei e re, la cosmologia, la descrizione di riti e pellegrinaggi, e numerosi altri argomenti. I Purāna sono stati suddivisi in diciotto Purāna maggiori (Mahapurāna) e diciotto minori (Upapurāna), nonostante siano difficilmente classificabili per via della varietà enciclopedica dei temi che trattano. La visione puranica descrive una temporalità ciclica, che torna su se stessa e si ripete, seguendo uno schema ben

preciso. La manifestazione del mondo si suddivide in quattro et , dette "yuga", che procedono da un'et  perfetta verso un declino sempre maggiore, dovute a un progressivo degradarsi dell'ordine cosmico, il "dharma", sul quale tutto il mondo si regge. Le et  prendono il proprio nome dai possibili risultati del gioco dei dadi: il primo yuga, l'et  perfetta,   il "kata-yuga", dove "kata" indica il colpo perfetto nel gioco. Ad esso seguono il "tret -yuga", il "dv para-yuga" e, infine, il "Kali-yuga" (letteralmente: "et  nera"), caratterizzato da una perdita di dharma. Le quattro et  sono raffigurate con l'immagine di una vacca: nella prima et , essa poggia sulle quattro zampe; nella seconda poggia su tre zampe, nella terza su due e nell'ultima su una sola zampa, a rimboleggiare la completa perdita dell'equilibrio dharmico. La ripetizione di queste quattro fasi si inserisce a sua volta in un ciclo ulteriore. L'insieme dei quattro yuga, infatti, forma un "mahayuga", ovvero un "grande yuga". Un periodo di mille mahayuga corrisponde a un'unit  temporale

denominata "Kalpa". Essa equivale a 432000000 anni umani, e coincide con un giorno del dio Brahmā, il creatore. Questa concezione temporale prevede infatti l'attività delle tre divinità principali dell'Induismo, considerate i "tre volti", i tre aspetti della realtà. Brahmā è colui che crea il mondo e il dharma. Durante l'arco di tempo di un Kalpa, le quattro età si susseguono ciclicamente: dopo un ciclo di quattro yuga, quando il dharma è decaduto, interviene il dio Śiva, il distruttore. Egli distrugge il mondo, che poi sarà creato nuovamente da Brahmā, e avrà inizio un nuovo Kṛta-yuga. Trascorso un Kalpa, Śiva attua una distruzione maggiore e per un altro Kalpa, che corrisponde a una notte di Brahmā, ciò che rimane del mondo sono solo i residui, simboleggiati dal serpente Śeṣa, immersi nell'acqua, simbolo del caos primordiale. Dopo la notte, Brahmā ricrea il mondo a partire dai residui del precedente. Durante la fase di manifestazione del mondo, nel tentativo di evitare il declino del dharma, un altro dio interviene: Viṣṇu, colui che con le

sue "discere" nel mondo (in sanscrito "avatara") opera per ripristinare l'ordine. Nonostante gli sforzi di Vishnu, però, il dharma è comunque destinato a decadere, e il ciclo temporale a ricominciare. È proprio il tempo a corrodere inesorabilmente e inevitabilmente il dharma, è un tempo concepito negativamente. Il termine stesso lo dice: in sanscrito "tempo" si dice "Kāla", e il medesimo termine è spesso utilizzato per indicare anche la morte. La visione puranica del tempo consiste quindi di una complessa concezione di cicli concentrici che si ripetono all'infinito. Il tempo stesso è ciò che consuma il dharma, ma questo porta sempre a una nuova rinascita, un nuovo manifestarsi del mondo.

È interessante notare come lo stesso modello ciclico dello svolgersi del tempo si ritrovi in diverse forme anche nel mondo occidentale. Già in età ellenistica, ad Atene, la scuola stoica proponeva una visione simile. La fisica stoica prevede l'esistenza di un principio originario alla base dell'universo, il fuoco, inteso come fuoco artefice che ha potere generativo. Anche

in questo caso il mondo, una volta generato, non è dato una volta per tutte: periodicamente esso va incontro a una distruzione attuata dal fuoco stesso, una conflagrazione (ekpyrosis). Il mondo torna così allo stato primigenio, e dal fuoco rinasce poi un mondo nuovo, uguale al precedente. Anche in questo caso, il ciclo si ripete all'infinito.

Lo stesso paradigma, seppure con molte differenze, si ritrova secoli dopo nella filosofia di Friedrich Nietzsche (1844-1900).

«Tutte le cose diritte mentono. [...] Ogni verità è ricurva, il tempo stesso è un circolo» (1). «[...] tutte le cose eternamente ritornano, e mai con esse» (2). «Tutto va, tutto torna indietro. Eternamente ruota la ruota dell'essere» (3). Questi sono solo alcuni dei numerosi passi in cui Nietzsche espone la sua dottrina dell'«eterno ritorno» (4). Esso è la massima affermazione della vita, anche del dolore che ne fa parte. L'attimo, l'istante, viene così riconosciuto nella sua pienezza, ha in sé il suo significato, non è considerato solo in vista del futuro. L'eterno ritorno, dunque, si contrappone a quella

visione, soprattutto giudaico-cristiana, di un tempo lineare e di una fine dei tempi da attendere.

NOTE

- (1) F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, Adelphi, Milano 1995, p. 184
- (2) *Ivi*, p. 259
- (3) *Ivi*, p. 255
- (4) *Ivi*, p. 259

BIBLIOGRAFIA

- G. FLOOD, *L'induismo*, Einaudi, Torino 2019
- M. ELIADE, *Dizionario dell'Induismo*, Jacar Book, Milano 2019
- H. ZIMMER, *Myths and symbols in indian art and civilization*, Princeton University Press, Princeton 2017
- P. DONINI, F. FERRARI, *L'esercizio della ragione nel mondo classico*, Einaudi, Torino 2005
- F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, Adelphi, Milano 1995